

7 aprile – 18 aprile 2011**Sviluppi in Libia: una panoramica della risposta dell'UE**

I ministri degli affari esteri riunitisi il 12 aprile hanno chiesto un immediato cessate il fuoco e il rispetto dei diritti umani in Libia. Coloro che collaborano con il regime si trovano di fronte a una scelta: continuare ad essere associati alla repressione brutale del colonnello Gheddafi oppure sostenere una transizione ordinata verso la democrazia.

La situazione umanitaria nel paese e ai suoi confini desta profonda preoccupazione. Se il conflitto continua, vi è un grave rischio di ulteriore deterioramento della situazione a causa dei flussi di sfollati e di migranti. La preparazione dell'operazione "EUFOR Libia" per fornire sostegno all'assistenza umanitaria nella regione è a buon punto ed essa sarà avviata, se richiesta dalle Nazioni Unite. L'UE, di fronte al numero crescente di rifugiati che arrivano sulle sue coste meridionali, è pronta a dimostrare concreta solidarietà agli Stati membri più direttamente interessati.

Il Consiglio ha adottato ulteriori sanzioni contro il regime e continuerà a privare completamente il regime di Gheddafi di tutti i finanziamenti risultanti dalle esportazioni di petrolio e gas. I ministri hanno recentemente incontrato Mahmud Jibril, del Consiglio nazionale transitorio dell'opposizione, per uno scambio informale di opinioni.

Operazione EUFOR LIBIA

L'UE è pronta ad allestire un'operazione militare per fornire sostegno all'assistenza umanitaria in risposta alla crisi in Libia. Con la decisione formale adottata il 1° aprile 2011, il Consiglio ha creato un quadro giuridico per l'operazione EUFOR LIBIA, che sarà avviata su richiesta dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) al fine di "contribuire ad assicurare la circolazione e l'evacuazione degli sfollati in condizioni di sicurezza e sostenere le attività delle agenzie umanitarie nella regione".

EUFOR LIBIA, operazione condotta nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) dell'UE, fornirà sostegno ai mandati delle risoluzioni 1970 e 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Essa ha un comandante italiano, il contrammiraglio Claudio Gaudiosi, e il comando operativo ha sede a Roma in Italia. Dispone di un bilancio di 7,9 milioni di euro e opererà per un periodo iniziale di quattro mesi.

Fonte: sito web del Consiglio dell'Unione Europea, 15 aprile 2011

PE: nuove garanzie per richiedenti asilo

Una relazione preparata da Sylvie Guillaume e approvata dal Parlamento europeo il 6 aprile scorso modifica la direttiva sulle procedure d'asilo del 2005 per introdurre una procedura unica per l'ottenimento della protezione internazionale che comprenda anche salvaguardie comuni per i richiedenti d'asilo. Il Parlamento insiste nel chiedere che gli Stati membri siano obbligati a rispettare in maniera assoluta il principio del non respingimento e il diritto d'asilo, che include "l'accesso a una procedura di asilo per qualsiasi persona che desideri chiedere asilo e che rientri nella loro giurisdizione". Per i deputati, le persone che vogliono ottenere l'asilo devono avere il permesso di soggiornare nello Stato membro per poter seguire la procedura fino alla decisione finale, anche a seguito di un ricorso, dell'autorità nazionale competente.

Chiedono anche di chiarire il concetto di "paese terzo sicuro" e di preparare una lista di tali paesi, lista da adottare e aggiornare secondo la procedura legislativa ordinaria che coinvolge Parlamento e Consiglio. Un altro emendamento approvato dall'Aula afferma che per aiutare i paesi che accettano un numero di domande di asilo sproporzionato rispetto alle dimensioni della popolazione, "occorre mobilitare immediatamente un sostegno finanziario e amministrativo/tecnico", attraverso il Fondo europeo per i rifugiati e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo. Durante il dibattito, la Commissaria Cecilia Malmström ha spiegato che la Commissione presenterà una nuova proposta (per cui la procedura ricomincerà da questo nuovo testo) sull'argomento nei prossimi mesi per risolvere lo stallo creatosi fra Consiglio e Parlamento. Ha poi evidenziato che si deve "essere pronti a fare dei compromessi per far sì che i due partner legislativi trovino un accordo".

Fonte: EuropaRegioni, 11 aprile 2011

Un orizzonte europeo per i Balcani

Il Parlamento resta "fortemente impegnato" a favore del futuro europeo dei Balcani occidentali, ha affermato il presidente del Parlamento Jerzy Buzek durante la riunione interparlamentare del 13 e 14 aprile che ha visto la partecipazione di leader europei e balcanici. Fra loro, molti ottimisti sul destino europeo della regione, ma senza dimenticare gli ostacoli che restano per una piena adesione all'UE.

Sì al cammino dei Balcani verso l'UE

La due giorni dedicata ai Balcani al Parlamento ha costituito l'occasione per uno scambio fra politici europei e balcanici sull'avvenire della regione. "Molte sono ancora le sfide aperte: attuare le riforme giudiziarie, migliorare la lotta alla criminalità organizzata e la corruzione, proseguire sulla strada della riconciliazione e della cooperazione con il Tribunale dell'Aia" ha ricordato Jerzy Buzek, che ha ospitato l'evento insieme al Primo Ministro ungherese Viktor Orban.

Quest'ultimo ha riconosciuto al Parlamento di avere sempre avuto un occhio di riguardo per la regione, e ha assicurato che "la presidenza ungherese condivide questa attenzione". La questione dei Balcani costituisce infatti una priorità per il semestre guidato da Budapest.

I paesi della ex-Yugoslavia sono "un'enclave" in mezzo all'Europa, circondati da paesi che fanno parte dell'Unione. Questo non vuol dire che tutte le difficoltà siano superate: le diverse sensibilità culturali sono ancora molto forti. Ma "se l'UE non li integrerà, sarà qualcun'altro a farlo", secondo Orban, che ha concluso il suo intervento citando la Croazia, che "può essere il buon esempio per gli altri".

"La riunificazione dell'Europa non sarà completa finché i Balcani occidentali non saranno parte dell'UE", ha dichiarato il presidente della Commissione José Manuel Barroso, specificando però che "la prospettiva europea è nelle mani di ognuno di questi paesi. Il processo verso l'adesione dipende dai progressi che sapranno fare nelle riforme chiave".

L'adesione ai valori europei non sia calata dall'alto

A nome dei paesi balcanici, si è espresso il presidente del Parlamento croato Luka Bebić, confermando la disponibilità del suo paese a "aiutare gli altri nelle loro aspirazioni europee". Un elemento fondamentale è infatti "la cooperazione regionale", per garantire la pace, la stabilità e la prosperità. Un'attenzione particolare, infine, va rivolta allo sviluppo di infrastrutture, un modo di unire la regione oltre i confini nazionali.

Un'altra relatrice, Sonja Biserko, direttrice del Gruppo di Helsinki per i diritti umani in Serbia, ha messo l'accento sui problemi aperti. I Balcani occidentali non hanno ancora "sfruttato a pieno il loro potenziale". Alcuni Stati sono fragili, e permangono "le tensioni etniche". Il consolidamento delle istituzioni e la transizione verso un'economia di mercato sono molto lenti, mentre le élite politiche non sono in grado di guidare le riforme.

Secondo la Biserko serve "un approccio nuovo", per cui le riforme partano "a livello locale" e cittadini possano sentire "di appartenere alla famiglia europea". L'idea dello Stato di diritto e della democrazia deve essere rafforzata, anche per prevenire gli estremismi.

Fonte: sito web del Parlamento Europeo, 15 aprile 2011

Tabella di marcia per un'economia europea più forte

L'UE ha individuato 12 priorità per un mercato unico più efficiente per consumatori, lavoratori e imprese.

Negli ultimi vent'anni la sempre maggiore integrazione economica dell'UE è stata uno dei principali motori della crescita e dell'occupazione in Europa.

Nonostante tutto, l'economia dell'UE non ha ancora sfruttato pienamente le opportunità offerte dalla scomparsa delle barriere. La Commissione, con una comunicazione del 13 aprile scorso, ha individuato 12 azioni prioritarie per migliorare la mobilità di lavoratori e imprese, che dovrebbero essere particolarmente adatte a stimolare la crescita e l'occupazione in quanto favoriscono una maggiore libertà di circolazione di persone, merci, servizi e capitali nell'UE.

Un mercato più integrato aiuterà inoltre i paesi dell'UE ad affrontare gli attuali problemi socio-economici e accelererà la ripresa dalla crisi finanziaria mondiale.

Le priorità sono:

- agevolare l'accesso delle piccole e medie imprese ai finanziamenti consentendo ai fondi di venture capital di investire in qualsiasi paese dell'UE
- rivedere la normativa sul riconoscimento delle qualifiche professionali nell'UE per ridurre gli ostacoli a trovare lavoro in un altro paese
- creare un brevetto unico europeo per la proprietà intellettuale e le invenzioni, riducendo così i costi e le formalità per le imprese
- stabilire procedure per risolvere le controversie in via amichevole quando i consumatori incontrano problemi dopo aver acquistato merci o servizi in un altro paese dell'UE, anche via Internet
- introdurre norme europee per il settore dei servizi
- migliorare le infrastrutture dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, individuando le reti strategiche su cui effettuare investimenti mirati
- adottare una legislazione sul riconoscimento reciproco dei metodi di identificazione e autenticazione elettronica per incentivare l'uso di Internet fra privati, imprese e amministrazioni pubbliche
- incoraggiare l'imprenditoria sociale sviluppando fondi di investimento per le imprese che svolgono attività con finalità sociali, etiche o ambientali
- adeguare la tassazione sull'industria energetica agli obiettivi dell'UE in materia di clima ed energia
- rafforzare le norme sui lavoratori distaccati dalle loro imprese in un altro paese dell'UE
- semplificare i principi contabili per le imprese e ridurre la burocrazia, con particolare attenzione per le piccole imprese
- agevolare la partecipazione delle piccole imprese agli appalti pubblici in altri paesi dell'UE

Nei prossimi due anni saranno adottate misure specifiche basate su queste priorità. La Commissione ha già presentato una serie di proposte riguardanti un brevetto europeo e l'adeguamento della tassazione dell'energia.

Fonte: sito web della Commissione Europea, 13 aprile 2011

Per un'Europa interconnessa

Per migliorare l'efficienza dei trasporti, i progetti intendono collegare la rete stradale, ferroviaria, aerea e fluviale/marittima e ridurre le importazioni di petrolio e le emissioni di gas serra.

Un nuovo piano europeo per i trasporti, predisposto dalla Commissione Europea, intende migliorare la mobilità e l'integrazione delle reti di trasporto dell'UE, riducendo anche le emissioni di gas serra e la dipendenza dalle importazioni di petrolio.

Le misure per incoraggiare ingenti investimenti nelle infrastrutture e cambiare le modalità del trasporto merci e passeggeri rilanceranno la competitività economica e creeranno occupazione.

Il piano, da realizzare entro il 2050, si concentra sul trasporto urbano e interurbano e sui viaggi sulle lunghe distanze. Fra gli obiettivi:

- le città elimineranno completamente l'uso di auto a benzina

- le ferrovie o le vie navigabili saranno usate per il 50% del trasporto merci e passeggeri interurbano su distanze di oltre 300 km, attualmente effettuato su strada
- le compagnie aeree useranno fino al 40% di carburanti sostenibili meno inquinanti
- il trasporto marittimo ridurrà del 40% le emissioni di carbonio.

Realizzando questi obiettivi, entro il 2050 l'UE ridurrà del 60% le emissioni di gas serra prodotte da tutti i modi di trasporto.

Connessioni migliori

Collegare efficacemente il trasporto stradale, ferroviario, aereo e fluviale/marittimo creerà una rete di trasporto europea più efficiente e faciliterà la circolazione delle persone e delle merci.

Il piano prevede che, entro il 2020, i sistemi europei di informazione, gestione e pagamento nel trasporto merci e passeggeri saranno interconnessi. Entro il 2050, tutti i principali aeroporti saranno collegati alla rete ferroviaria, preferibilmente con treni ad alta velocità. I porti marittimi più importanti saranno collegati alla rete ferroviaria del trasporto merci e, se possibile, alle vie navigabili interne.

Inoltre, l'UE estenderà e coordinerà l'applicazione dei principi "chi usa paga" e "chi inquina paga" per finanziare le infrastrutture di trasporto.

Tra le altre misure previste figurano:

- incoraggiare tecnologie per i motori, carburanti e sistemi di gestione del traffico di nuova generazione
- coordinare entro il 2020 la gestione dei sistemi di controllo del traffico aereo tramite il programma Cielo unico europeo dell'UE, estendendolo ai 58 paesi dello Spazio aereo comune europeo
- installare sistemi intelligenti di gestione dei trasporti
- dimezzare il numero di vittime della strada entro il 2020, portandolo quasi a zero entro il 2050

I trasporti sono vitali per l'economia, la crescita dell'occupazione e la qualità della vita. Questo settore impiega direttamente dieci milioni di persone e rappresenta il 5% circa del prodotto interno lordo dell'UE. In media, una famiglia spende il 13% del proprio bilancio per i trasporti.

Fonte: Rappresentanza Commissione Europea, 8 aprile 2011

Fondi europei, frodi, PE: maggiore controllo e informazioni

Il Parlamento europeo ha recentemente adottato una risoluzione sulla relazione annuale 2009 della Commissione europea relativa alla tutela degli interessi finanziari della Comunità e alla lotta contro la frode. Il Parlamento critica fortemente la relazione della Commissione poiché carente di informazioni in materia di frodi e irregolarità e risultato di inadeguate relazioni da parte degli Stati membri. Per il futuro, i deputati chiedono una netta divisione tra irregolarità e frodi, in quanto la frode costituisce un reato penale, mentre l'irregolarità è il mancato rispetto di una regola, anche involontario e chiedono inoltre di avere una ripartizione delle frodi e delle irregolarità stimata per singolo Stato membro in modo che possa essere intrapresa l'azione disciplinare nei confronti dei singoli paesi. Quote significative di fondi UE sono ancora impiegate indebitamente. Il Parlamento invita la Commissione a prendere le misure del caso per assicurare il rapido recupero di detti fondi, in particolare in Italia. Il tasso complessivo di recupero dei fondi è giudicato "catastrofico", in modo particolare per quanto riguarda l'agricoltura e la politica di coesione. Il Parlamento invita la Commissione a esercitare pressioni sui paesi dell'Unione europea per fornire dati attendibili e comparabili e a introdurre sanzioni in caso di mancato rispetto degli obblighi di comunicazione. In linea con la relazione sul disarcico per il 2009, il Parlamento sottolinea inoltre la necessità che i responsabili locali si assumano la responsabilità politica delle spese effettuate dalle loro autorità nazionali e locali con i fondi UE, spese che rappresentano quasi l'80% della spesa dell'Unione europea. Il Parlamento è anche preoccupato per l'elevato numero d'irregolarità nella riscossione delle risorse proprie in Italia, Austria, Spagna, Romania e Slovacchia e chiede a tali Stati membri di rafforzare i loro sistemi di vigilanza doganale e particolarmente preoccupato per la portata delle frodi che interessano merci importate dalla Cina. Nel settore agricolo, la Commissione dovrebbe monitorare da vicino la spesa agricola in Italia e in Spagna, dove si riscontrano il maggior numero d'irregolarità e l'ammontare più elevato. I deputati sono profondamente preoccupati per l'elevato tasso di errore nella spesa per la politica di coesione che, nel 2009, era superiore al 5%. Molte delle irregolarità, tuttavia,

sono dovute alla complessità delle procedure di recupero e, per questo, il Parlamento chiede alla Commissione di proporre norme semplificate. Anche in questo settore, il recupero degli importi indebitamente spesi dal beneficiario è tutt'altro che soddisfacente.

I deputati invitano la Commissione, le competenti agenzie dell'Unione e gli Stati membri ad adottare misure e prevedere risorse per garantire che i fondi UE non siano soggetti a corruzione. Chiedono inoltre l'adozione di sanzioni dissuasive in caso di corruzione e frode, e di accelerare la confisca dei proventi di attività criminose ricollegabili ai reati di frode, evasione fiscale e riciclaggio di denaro.

Fonte: EuropaRegioni, 11 aprile 201

Trasporti: la Commissione intende migliorare l'applicazione dei diritti dei passeggeri

Il vicepresidente della Commissione europea Siim Kallas, responsabile dei trasporti, ha annunciato una serie di misure per chiarire e rafforzare la legislazione sui diritti dei passeggeri, così da permettere ai consumatori di far valere più efficacemente i loro diritti e garantire agli operatori del settore maggiore sicurezza e condizioni eque di concorrenza in tutta l'Unione europea.

Le comunicazioni coincidono con la pubblicazione da parte della Commissione del riesame dei primi sei anni di applicazione del regolamento n. 261 sui diritti dei passeggeri del trasporto aereo nell'Unione europea, come pure del regolamento UE sui passeggeri a mobilità ridotta.

Nel breve termine la Commissione intende adottare una serie di misure per migliorare a livello paneuropeo l'applicazione dei diritti dei passeggeri, tra cui:

- potenziare il mandato della rete di organismi nazionali responsabili dell'attuazione (ONA), perché possano adottare decisioni sull'interpretazione e l'applicazione comuni di aspetti attinenti ai diritti dei passeggeri non appena si manifestano;
- pubblicare (nel 2011), a beneficio degli ONA, orientamenti interpretativi sul regolamento n. 1107 relativo alle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo;
- istituire un nuovo forum per raccogliere le osservazioni delle associazioni dei consumatori, delle ONG e degli operatori del settore su tutti gli aspetti dei diritti dei passeggeri, fra cui l'applicazione;
- incrementare le campagne di informazione e sensibilizzazione.

In vista del riesame del regolamento n. 261 la Commissione avvierà nel 2011 una valutazione d'impatto e una consultazione pubblica sugli aspetti che potrebbero essere oggetto di revisione, ad esempio la chiarificazione delle responsabilità in caso di circostanze eccezionali, la proporzionalità della compensazione, l'efficacia della riprotezione e altri aspetti - quali i diritti in caso di perdita dei bagagli o di cambiamento di orario dei voli - che necessitano di ulteriori approfondimenti.

Fonte: Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, 12 aprile 2011

Accesso ai documenti UE: la parola d'ordine è "trasparenza"

La trasparenza delle istituzioni UE è ancora insufficiente secondo gli europarlamentari. "C'è bisogno di una migliore accessibilità ai documenti. È un elemento essenziale della nostra democrazia". Così Michael Cashman, deputato inglese dei socialisti e democratici, ha introdotto il problema dell'accesso pubblico alle informazioni, durante l'audizione della commissione Libertà civili, giustizia e affari interni, lo scorso 13 aprile.

L'incontro era mirato ad analizzare lo stato di attuazione di un regolamento della Commissione, risalente al 2001, che regola la possibilità per i cittadini di consultare liberamente i documenti di Parlamento, Consiglio e Commissione europea.

Le difficoltà per i cittadini

Il regolamento non è conforme alla Convenzione ONU di Aarhus sull'accesso alle informazioni, che pure l'Unione Europea ha ratificato nel 2005.

Sono, infatti, previste eccezioni all'accesso ai documenti, per motivi di protezione della politica economica, questioni legali e indagini; e questi impedimenti alla pubblica trasparenza "sono largamente sovra-utilizzati", secondo Anaïs Berthier, dell'organizzazione verde Client Earth.

La Commissione chiede sistematicamente più tempo per consegnare i documenti, "a volte omette persino di rispondere", ha continuato Berthier. Questo "causa uno spreco di tempo e denaro e a volte bisogna arrivare in tribunale per poter ricevere le informazioni necessarie".

È necessario che tutte le istituzioni europee impieghino più risorse per facilitare l'accesso ai documenti pubblici. Bisogna promuovere la trasparenza e un'adeguata governance anche nelle Agenzie che lavorano per l'Unione. "Cambiare la direttiva è un passo importante, ma bisogna innanzitutto cambiare atteggiamento", ha esortato la relatrice della commissione Affari costituzionali Anneli Jäätteenmäki, deputata finlandese dei liberali europei.

L'impegno: rendere i documenti accessibili:

- su richiesta: le domande scritte, o le richieste inoltrate attraverso gli uffici di informazione istituzionale, devono essere prese in considerazione entro 15 giorni; si può agire legalmente o rivolgersi al difensore civico se l'istituzione non risponde entro questo termine.
- in formato elettronico: tutte le istituzioni europee dovrebbero fornire sui loro siti web link diretti ai documenti. La libreria digitale "EU Bookshop" permette già l'accesso on-line alle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea.
- attraverso un registro: ogni istituzione dovrebbe fornire un registro di documenti in formato elettronico.
- attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale: certi documenti devono essere pubblicati nella gazzetta, solo gli atti giuridici che vi compaiono hanno valore legale. La banca dati del diritto comunitario è aggiornata giornalmente: ogni anno vengono aggiunti circa 12.000 documenti.

Fonte: sito web del Parlamento Europeo, 15 aprile 2011

Tassazione dell'energia: prodotti più compatibili con l'ambiente

La Commissione europea ha presentato il 13 aprile una proposta di revisione della normativa, ormai superata, sulla tassazione dei prodotti energetici nell'Unione europea. Le nuove norme sono finalizzate a ristrutturare i regimi fiscali per i prodotti energetici, eliminando gli attuali squilibri e tenendo conto sia delle emissioni di CO₂ ad essi imputabili, sia del loro contenuto energetico. Le imposte sull'energia vigenti sarebbero divise in due componenti che, insieme, andrebbero a determinare l'aliquota d'imposta totale da applicare al prodotto. La Commissione intende in tal modo promuovere l'efficienza energetica e il consumo di prodotti più compatibili con l'ambiente, oltre ad evitare distorsioni della concorrenza nel mercato unico. Grazie alla proposta gli Stati membri potranno ridefinire i loro regimi tributari in modo da concorrere alla crescita e all'occupazione, trasferendo il carico fiscale dal lavoro al consumo. La direttiva riveduta entrerebbe in vigore a partire dal 2013. Per allineare completamente la tassazione del contenuto energetico sono previsti lunghi periodi transitori, fino al 2023, in modo da lasciar tempo al settore di adeguarsi al nuovo regime. La tassazione dei prodotti energetici è in certa misura armonizzata a livello dell'UE. La direttiva sulla tassazione dell'energia fissa già ora aliquote minime per i prodotti energetici utilizzati come carburanti per motori e come combustibili per riscaldamento e per l'elettricità, ma è divenuta obsoleta e incoerente. La tassazione basata sulla quantità dei prodotti energetici consumati non può servire a far realizzare gli obiettivi dell'UE in fatto di clima ed energia, né offre incentivi economici che stimolino la crescita e la creazione di posti di lavoro. La tassazione dei prodotti energetici deve piuttosto considerare il loro contenuto energetico e l'impatto che essi hanno sull'ambiente.

Elementi principali

La direttiva riveduta sulla tassazione dell'energia consentirà agli Stati membri di avvalersi al meglio della tassazione e, in ultima istanza, favorire la "crescita sostenibile". A tal fine la Commissione propone di scindere l'aliquota minima in due parti:

- una parte, basata sulle emissioni di CO₂ rilasciate dal prodotto energetico, ammonterebbe a 20 EUR per tonnellata di CO₂;
- l'altra sarebbe basata sul contenuto energetico, ossia sull'energia effettiva generata dal prodotto misurata in gigajoule (GJ), e corrisponderebbe a 9,6 EUR/GJ per i carburanti per motori, e 0,15 EUR/GJ per i combustibili per riscaldamento. Essa si applicherebbe a tutti i carburanti e combustibili utilizzati per i trasporti e il riscaldamento.

Gli aspetti sociali sono presi in considerazione lasciando agli Stati membri la facoltà di esentare interamente da imposte l'energia consumata dai nuclei famigliari a fini di riscaldamento, indipendentemente dal prodotto energetico utilizzato.

La proposta sarà ora discussa dal Parlamento europeo e dal Consiglio e dovrebbe entrare in vigore a partire dal 2013. È previsto, laddove necessario, che il nuovo regime di tassazione sia introdotto gradualmente.

Fonte: EuropaRegioni, 13 aprile 2011

OGM: quali implicazioni socioeconomiche?

Una relazione della Commissione europea presentata il 18 aprile scorso mette in luce gli attuali limiti della valutazione delle implicazioni socioeconomiche della coltivazione di piante geneticamente modificate (GM) nell'Unione europea. In particolare, la relazione al Parlamento europeo e al Consiglio, che si basa su informazioni fornite principalmente dagli Stati membri, rivela che le informazioni esistenti hanno spesso scarso valore statistico e si fondano sovente su preconcetti sulla coltivazione degli OGM. Nella relazione, la Commissione presenta anche un'analisi degli aspetti socioeconomici della coltivazione degli OGM tratta dalla letteratura scientifica internazionale e dalle conclusioni di progetti di ricerca finanziati nell'ambito del programma quadro di ricerca europeo.

Dato che l'UE rappresenta solo una piccola parte della superficie mondiale destinata alla coltivazione di OGM, l'esperienza europea in questo settore è obiettivamente limitata. Non sorprende dunque che le informazioni statisticamente rilevanti sull'impatto socioeconomico della coltivazione degli OGM siano scarse.

I dati economici relativi alla situazione europea sono stati ricavati da studi condotti negli Stati membri con esperienza nella coltivazione di OGM resistenti agli erbicidi o ai parassiti. Secondo tali studi, quando la pressione delle piante infestanti (HT) o dei parassiti è elevata (Bt), le colture resistenti agli erbicidi o ai parassiti permettono di ottenere rese maggiori.

Nella relazione sono esaminate le conseguenze sociali ed economiche della coltivazione degli OGM sugli altri anelli della catena alimentare. Per integrare le informazioni fornite dagli Stati membri, la relazione passa anche in rassegna la letteratura scientifica internazionale esistente sulla dimensione socioeconomica della coltivazione degli OGM.

Le analisi economiche forniscono un quadro preciso dell'impatto economico sulle aziende agricole a livello mondiale, in particolare per quanto concerne le colture resistenti agli erbicidi o ai parassiti. Tuttavia, anche in questo caso le informazioni disponibili sugli impatti sociali e sulle conseguenze lungo la catena alimentare sono scarse o del tutto assenti.

Infine, la relazione passa in rassegna i risultati dei progetti di ricerca finanziati dall'UE sulle conseguenze socioeconomiche della coltivazione degli OGM (CO-EXTRA, SIGMEA, CONSUMERCHOICE).

Questa relazione è il punto di partenza per gli Stati membri, la Commissione, il Parlamento europeo e tutte le parti interessate per approfondire la riflessione su questo tema sensibile. Secondo la Commissione però, per un dibattito costruttivo è necessario abbandonare la contrapposizione di visioni preconcepite rilevate nella relazione e basarsi su considerazioni più obiettive e concrete. La Commissione raccomanda dunque di definire una serie di fattori e di indicatori chiari che consentano di analizzare in modo uniforme le conseguenze socioeconomiche della coltivazione degli OGM nell'UE e lungo la catena alimentare.

La Commissione suggerisce altresì di avviare una riflessione su come utilizzare questa migliore comprensione della dimensione socioeconomica nella gestione della coltivazione degli OGM.

Fonte: EuropaRegioni, 18 aprile 2011

Aiccre-Toscana: patrocinio Festa Europa di Livorno

Livorno, 27-28 aprile 2011

La città di Livorno celebrerà la Festa dell'Europa nei giorni 27 e 28 aprile, dedicandola all'Anno Europeo del Volontariato 2011. In questo scenario si inserisce il XII° Forum Nazionale del Sostegno a Distanza, dedicato quest'anno al tema "Una solidarietà efficace". Il Sostegno a Distanza - SAD è una forma di solidarietà internazionale che in Italia coinvolge 2 milioni di donatori. Negli ultimi dieci anni il settore è stato protagonista di una virtuosa evoluzione che porta oggi al pieno riconoscimento del SAD come una forma popolare e democratica di cooperazione internazionale: superato il limitato concetto di azione solo personale a carattere filantropico, è ormai ampiamente riconosciuto che il SAD opera per creare capitale sociale di sviluppo e promuove, attraverso gli individui, la crescita di lunga durata di interi villaggi, comunità, paesi, ponendosi come intervento strutturale e non emergenziale. Ma i risultati del SAD si possono vedere? Quali obiettivi hanno raggiunto le onlus e le ong del settore, quali hanno fallito? Quali sono le mete del prossimo futuro? ForumSAD, ELSAD (Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per il Sostegno a Distanza presieduto dalla Provincia di Milano) e Agenzia per le Onlus apriranno il confronto su questi temi nella due giorni di Livorno che vedrà la partecipazione di associazioni, istituzioni, società civile e scuole. L'iniziativa ha l'adesione del Presidente della Repubblica il patrocinio della Regione Toscana, dell'AICCRE-Regione Toscana e del Segretariato Sociale Rai.

Quell'Europa dei senzatetto

Bruxelles, 28 aprile 2011

La conferenza finale del progetto CSEYHP ("Combating youth homelessness") si terrà il 28 aprile 2011 a Bruxelles. I livelli della condizione di senzatetto tra i giovani variano tra i paesi europei a seconda degli schemi di supporto disponibili. All'interno dei paesi ci sono differenze a seconda del sesso, del gruppo etnico minoritario di appartenenza e della condizione di migrante. I forti sistemi di sostegno familiare non costituiscono più una garanzia sufficiente per evitare ai giovani di ritrovarsi senza una casa. Nell'Europa del nord sono stati sviluppati programmi di intervento per lavorare con le popolazioni senzatetto. Il progetto prevedeva la partecipazione attiva dei giovani: come fonti di informazione sulle loro vite e sulle loro storie, come co-ricercatori per intervistare i loro pari e come partecipanti ai workshop nazionali che si sono tenuti in quattro paesi per stimare e discutere i risultati della ricerca condotta all'interno del progetto. Il progetto CSEYHP è stato finanziato nell'ambito del tema "Scienze socioeconomiche e scienze umane" del Settimo programma quadro (7° PQ).

Infoday European Alliances for Mobile and Mobility Industries and Creative Industries

Bruxelles, 4 maggio 2011

La Commissione europea - DG Imprese e Industria - ha organizzato il 4 maggio 2011 a Bruxelles presso il Centre de Conférences Albert Borchette, Room 0A Rue Froissard 36, 1040 una Giornata Informativa.

L'incontro riguarderà le azioni 1/G/ENT/CIP/11/C/N01C031 e 2/G/ENT/CIP/11/C/N03C011 che compongono l'invito a presentare proposte EUROPEAN ALLIANCES FOR MOBILE AND MOBILITY INDUSTRIES AND CREATIVE INDUSTRIES con scadenza il 24 giugno 2011.

Bruxelles : Convegno europeo Scientix

Bruxelles, 6-8 maggio 2011

A Bruxelles dal 6 all' 8 maggio 2011 si svolgerà il Convegno europeo Scientix che offrirà una panoramica delle possibilità del portale e della comunità Scientix.eu.

Scientix (The community for science education in Europe), raccoglie i materiali didattici e le relazioni sulle ricerche che provengono dai progetti europei per l'istruzione scientifica finanziati dall'Unione europea nell'ambito del Sesto e del Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, del programma di apprendimento permanente e di varie iniziative nazionali.

L' evento, che vedrà la partecipazione docenti di scienze, matematica e tecnologia, ricercatori, responsabili delle politiche e divulgatori scientifici, offrirà una importante opportunità di dialogo, scambio di esperienze e buone pratiche.

Settimana Europea dei Giovani

15 al 21 maggio 2011

Dal 15 al 21 maggio 2011 si terrà la quinta edizione della Settimana Europea dei Giovani

Le attività si potranno realizzare nel periodo compreso tra il 9 maggio (Festa dell'Europa) e il 24 maggio (evento conclusivo che si realizzerà a Cagliari).

Nel corso della settimana si potrà contare su un fitto calendario di eventi, attività organizzate in tutti i paesi del programma Gioventù in Azione, nonché un insieme di iniziative per i giovani organizzate a livello centrale dalla Commissione europea.

La Settimana Europea dei Giovani svilupperà le seguenti tematiche:

- "Youth on the Move", iniziativa faro della Strategia Europa 2020
- programma Gioventù in Azione, il suo impatto e le sue prospettive
- attuazione della strategia europea per la gioventù "Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità"
- il Dialogo strutturato
- l'occupazione dei giovani
- l'inclusione sociale dei giovani
- il volontariato dei giovani
- la partecipazione dei giovani
- il Trattato di Lisbona
- l'apprendimento non formale
- l'imprenditorialità dei giovani
- la mobilità per l'apprendimento

L'Agenzia Nazionale per i Giovani e la Rete Nazionale Italiana Eurodesk sono le strutture designate dalla Commissione europea per la promozione della Settimana Europea dei Giovani in Italia.

Eurobarometro: i consumatori europei conoscono poco e male i loro diritti

Per esercitare i propri diritti prima bisogna conoscerli. Questo sembra non essere il caso dei consumatori europei che si dichiarano in massa scarsamente consapevoli o informati di quanto gli spetta. Lo afferma il sondaggio Eurobarometro pubblicato oggi, in occasione del Vertice europeo dei consumatori 2011. Secondo quanto emerso dalle interviste infatti, meno del 50% dei consumatori dell'Unione europea dichiara di essere sicuro, informato e tutelato in quanto consumatore.

I danni denunciati dai consumatori rappresentano circa lo 0,4% del PIL dell'UE e oltre un quinto dei consumatori dell'UE ha dichiarato di avere avuto un problema nei 12 mesi precedenti. Sebbene la maggior parte dei consumatori faccia dei reclami, essa non intraprende ulteriori passi quando la risposta ricevuta non è soddisfacente. Un numero elevato di consumatori ha anche difficoltà a fare i calcoli, a capire le informazioni importanti e a riconoscere le pratiche di vendita illegali e non conosce i suoi diritti. Basti pensare che la maggioranza degli intervistati non era a conoscenza del proprio diritto di restituire un prodotto difettoso o di richiederne la riparazione o la sostituzione.

Si è detto preoccupato il Commissario europeo John Dalli responsabile per la salute e la politica dei consumatori che ha dichiarato: "Vi sono indicatori preoccupanti del fatto che un numero considerevole di consumatori è potenzialmente vulnerabile alle frodi, alle truffe, a metodi di vendita aggressivi e non sa di poter ritornare sulle proprie scelte ed evitare acquisti non necessari. Se i consumatori non possono scegliere con facilità ed evitare i danni, a soffrirne non sono solamente loro, ma anche le attività oneste e innovative che sono il motore della crescita". In conclusione: "È necessario tener conto di questi risultati se vogliamo aiutare i consumatori in un mercato sempre più complesso e in cui sono esposti a un sovraccarico di informazioni."

Il sondaggio è stato condotto nel 2010 in 29 paesi (UE27, Islanda e Norvegia) e ha coinvolto 56 471 consumatori ai quali sono state poste 70 domande riguardanti le tre dimensioni principali dell'empowerment: competenze dei consumatori, conoscenza dei propri diritti e assertività. L'obiettivo era conoscere le competenze, il grado di consapevolezza e di assertività dei consumatori al fine di elaborare e sviluppare politiche migliori, a livello sia UE che nazionale, che tengano conto del comportamento effettivo dei consumatori.

Fonte: Rappresentanza Commissione Europea, 11 aprile 2011

Eurostat: statistiche culturali nell'UE

Quanti studenti nell'Unione europea studiano le arti? Quanti sono gli scrittori ed artisti nell'Ue? Che percentuale della popolazione Ue legge un libro o un giornale in una lingua straniera? Come sono saliti i prezzi dei beni e servizi culturali negli ultimi anni? Le statistiche pubblicate da Eurostat illustrano i comportamenti culturali dei cittadini nell'Ue così come i contatti transculturali. La pubblicazione include capitoli sull'occupazione in ambito culturale, sulle imprese ed il commercio esterno, sulla spesa culturale ed un capitolo su siti culturali e musei. Per maggiori informazioni:

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-32-10-374

Fonte: EuropaRegioni, 14 aprile 2011

Energia: Eolico in Italia più caro d'Europa

In Italia gli impianti a energia eolica costano in media 113 euro per megawatt l'ora, contro i 68 della Spagna, i 65 della Germania, i 54 della Danimarca, i 79 euro della media Europea. Lo afferma il rapporto Italian renewables index (Irex) 2011.

Secondo lo studio nato per analizzare il settore e destinato alle aziende quotate in Borsa e a quelle del comparto che studiano le nazioni dove progettare nuovi impianti, i maggiori costi italiani dipendono da diversi fattori: orografia complessa, vento meno costante, ma anche minori incentivi, prezzi delle tecnologie superiore, prestiti bancari piu' cari, tempi di autorizzazione incerti e Comuni che impongono 'opere compensative' particolarmente onerose.

"All'inizio i Comuni dove si dovevano mettere gli impianti hanno varato canoni di concessione sconosciuti all'estero, poi esclusi per legge, quindi ora chiedono scuole o strade nuove", afferma Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys, la societa' di consulenza che ha stilato la ricerca, e docente di Economia e gestione dei servizi ambientali all'Universita' Bocconi di Milano.

Fonte: Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, 18 aprile 2011

Imprese insolventi: maggiori tutele per i lavoratori

In un'audizione della scorsa settimana i deputati europei hanno valutato la possibilità di apportare modifiche alla legge in vigore per tutelare i dipendenti delle imprese insolventi. Infatti, la direttiva UE del 2008 impone agli Stati di salvaguardare i dipendenti delle imprese insolventi, ma non stabilisce quanto e come le compensazioni degli stipendi arretrati debbano essere calcolate. Così, a livello di attuazione, restano sostanziali differenze fra quello che ogni Stato ha deciso di fare sul suo territorio. La direttiva del 2008, ha registrato una domanda crescente negli ultimi anni: secondo i dati della Commissione le richieste di ricorso a tale strumento sono aumentate del 20% nel 2009 rispetto all'anno precedente, in seguito alla crisi economica. Sarà ora la commissione Affari legali a valutare se una revisione sia auspicabile.

Fonte: EuropaRegioni, 18 aprile 2011

Agenda digitale: il nome di dominio internet “dot.eu” accresce la visibilità delle PMI sul mercato

La data del 7 aprile 2011 ha segnato il quinto anno dalla creazione del nome di dominio internet ".eu" ("Dot.eu"), che nel frattempo si è attestato al nono posto tra i domini di primo livello più importanti su internet ed è divenuto il quinto dominio di primo livello geografico più diffuso a livello mondiale e il quarto in Europa. Dalla sua introduzione, le registrazioni per un dominio ".eu" sono aumentate ogni anno e hanno ora raggiunto quasi 3,5 milioni, ponendolo al nono posto tra i domini di primo livello più diffusi a livello mondiale.

I paesi in cui i nomi di dominio ".eu" sono più diffusi sono la Germania (31% del totale), i Paesi Bassi (13%), il Regno Unito (10%), la Francia (9%) e la Polonia (6%). Più di recente, l'utilizzo di ".eu" è aumentato con maggior rapidità nella Repubblica ceca, in Estonia, in Lituania, in Polonia e in Slovacchia.

Fonte: Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, 8 aprile 2011

Si riduce divario di ricchezza tra regioni europee

Gli elevati tassi di crescita nelle regioni meno sviluppate hanno contribuito a ridurre il divario nei confronti della media EU rispetto al 2000 secondo quanto emerge dai dati più recenti relativi al PIL pro capite (2008). La mappa del PIL pro capite mostra la situazione in tutte le 271 regioni dell'UE cosiddette NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics - Nomenclatura delle unità territoriali per le statistiche) rispetto alla media UE. Nel 2008, 64 regioni risultavano avere un PIL pro capite inferiore al 75% della media UE con il coinvolgimento di 119 milioni di persone, un numero inferiore rispetto ai 131 milioni di persone nelle 69 regioni nel 2000.

Fonte: EuropaRegioni, 15 aprile 2011

Pesca illegale: tolleranza zero

Con l'adozione delle modalità di applicazione è divenuto pienamente operativo il regolamento sul controllo della pesca del 2010. Il nuovo sistema garantisce la tracciabilità del pesce lungo l'intera catena, dal momento della cattura all'acquisto da parte del consumatore. Le autorità degli Stati membri sono in grado di individuare irregolarità in ogni fase della catena di commercializzazione e possono risalire ai colpevoli. Il nuovo regolamento illustra inoltre nel dettaglio i meccanismi a cui la Commissione può far ricorso per garantire il rispetto delle norme da parte degli Stati membri: maggiori poteri di controllo, ispezioni e audit indipendenti, indagini amministrative, sospensione o revoca di fondi dell'UE e riduzione dei contingenti e dello sforzo di pesca ogniqualvolta il sistema di controllo di uno Stato membro dia prova di inefficienza. Per favorire l'attuazione di tali norme, la Commissione concede un sostegno finanziario agli Stati membri cofinanziando alcuni tipi di progetti, in particolare quelli incentrati sulle nuove tecnologie.

Fonte: EuropaRegioni, 14 aprile 2011

EuroPetition: un servizio di petizioni on line a disposizione dei cittadini europei

EuroPetition è un progetto pilota organizzato in gruppi di comuni in Spagna, Svezia, Italia, Regno Unito e Olanda. Una rete di esperti dà supporto ai cittadini che intendano inoltrare una petizione al Parlamento europeo e, a partire dal 2012, alla Commissione europea, grazie all'entrata in vigore dell'iniziativa europea dei cittadini. Il servizio consente anche di raccogliere firmatari da altri stati membri e grazie all'aiuto degli esperti assicurare che le petizioni abbiano una ragionevole possibilità di essere accettate. Ad oggi sono state presentate attraverso EuroPetition un totale di 209 petizioni locali e 63 petizioni europee, che hanno coinvolto 18 enti locali e oltre otto milioni di cittadini.

Per maggiori informazioni:

<http://europetition.eu/>

Aperta consultazione DG Educazione e Cultura

La Direzione Generale Educazione e Cultura ha lanciato una consultazione pubblica dal titolo Verso la Carta Youth on the Move: Che cosa è necessario per aumentare la mobilità e la partecipazione dei giovani in Europa.

La consultazione è aperta ai singoli cittadini, giovani e anziani, enti pubblici e privati, enti locali / regionali, ministeri e a tutti i soggetti attivi nel settore della gioventù.

Lo scopo è quello di voler acquisire un parere sulla Carta giovani in vista dei preparativi per una delle prime 10 azioni mirate della carta Youth on the Move che dovrebbe facilitare la mobilità e la partecipazione di tutti i giovani.

Ci sono già diverse carte che attualmente supportano i giovani in diversi modi, nel campo, ad esempio, della mobilità o della cultura, degli sconti, nell'accesso alle informazioni ed alle opportunità di networking. L'idea della carta Yom non è di sostituire queste schede, ma piuttosto di costruire e collaborare con queste schede, aggiungendo un valore europeo offrendo più sconti e accesso alle informazioni e alle reti con nuove funzionalità.

Un incontro di consultazione delle prime idee e suggerimenti per una futura carta di Yom, si è tenuta il 10 dicembre, e ha coinvolto i rappresentanti delle organizzazioni di carte, sindacati giovanili e studenteschi, le reti d'informazione dei giovani. A seguito di tale riunione, la Commissione ha ora deciso di avviare una consultazione in linea per ottenere più ampi pareri sull'uso di carte giovani.

La consultazione mira a raccogliere input da tutte le parti interessate, al fine di ottenere un feedback sull'uso di carte giovani già esistenti, di ricevere le esperienze degli utenti con le carte in corso e per conoscere le aspettative per possibili nuove caratteristiche e sfide per il futuro della Gioventù.

E' possibile aderire alla consultazione fino al 4 giugno 2011.

Contatti

Responsible service: Directorate General for Education and Culture, Unit E1
E-mail: EAC-Yomcard@ec.europa.eu
Postal address: European Commission, Directorate-General Education and Culture, Unit E1 "Youth Policy", MADO 20/058 B- 1049 Brussels

Fonte: Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, 13 aprile 2011

Turismo: pubblicato invito a presentare proposte

Publicato sul sito Industria ed imprese della Commissione europea, l'invito a presentare proposte "Facilitating transnational low season exchanges in Europe through the development of social tourism"-7/G/ENT/TOU/11/511A, con scadenza 14 Giugno 2011.

L'obiettivo generale del presente invito è quello di sostenere le autorità pubbliche collegate al settore turistico nell'essere in grado di intraprendere, nel prossimo futuro, gli scambi trans-nazionali di bassa stagione.

La durata massima dell'azione è di 11 mesi; il budget massimo stimato per il presente invito a presentare proposte è di 450.000,00 €. Il contributo dell'UE non supera il 75% del totale dei costi ammissibili.

Per maggiori informazioni è possibile inviare le vostre richieste di approfondimenti all'indirizzo:

European Commission

Enterprise and Industry Directorate-General

Directorate F : Tourism, CSR, Consumer Goods and International Regulatory Agreements

Financial Team

Call for proposals No: 7/G/ENT/TOU/11/511A

Contact : ENTR-CFP-1107-CALYPSO@ec.europa.eu

Office address: B100 04/28 - B-1049 Brussels, Belgium

Fonte: Progetto Opportunità delle Regioni in Europa, 18 aprile 2011

Corpo Volontario Europeo: partecipa alla consultazione on line

La creazione di un Corpo Volontario Europeo di aiuto umanitario sarà lanciata entro l'anno, attraverso una fase pilota. I cittadini interessati, le pubbliche amministrazioni ed organizzazioni non governative hanno ancora tre settimane di tempo per partecipare alla consultazione pubblica, che intende raccogliere idee e proposte per il futuro servizio che è anche una delle novità più interessanti del Trattato di Lisbona. La consultazione è aperta fino al 3 maggio prossimo al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/echo/policies/evhac-consultation_en.htm



Redazione: Marcello Ranucci
39, Avenue des Arts
1040 Bruxelles
e-mail: m.ranucci@upi-tecla.eu
Tel. +32.2.5035128